

# COMUNE DI NOCERA TERINESE

(Provincia di Catanzaro)

## Piano di Recupero



R1

SCALA

DATA SETTEMBRE 2011

AGGIORNAMENTO

IL SINDACO

Dott. Ing. Luigi FERLAINO

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Rolando BARLETTA

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott.ssa Felicia AMATRUDA

PROGETTISTA

Arch. Mariarosaria MATRELLA

CONSULENTE GENERALE

Dott. Pianif. Gino Cesare MAURO

I COLLABORATORI

Arch. Giada FRANCONERI

IL TECNICO COMUNALE

Geom. Luciano ESPOSITO

TITOLO ELABORATO

*RELAZIONE GENERALE*

# ***INDICE***

## **Premessa**

- 1. Elementi costitutivi del Piano di recupero**
- 2. Specificità del centro storico: Cenni sullo sviluppo storico e urbanistico dell'edificato**
- 3. Criticità emergenti**
- 4. Obiettivi generali e specifici del piano di recupero**
- 5. Le scelte del piano – normativa di attuazione e prescrizione di colore**

## **Premessa**

Il Comune di Nocera Terinese (CZ), con determina del Responsabile dell'U.T.C. n° 6 del 21.03.2011, ha conferito incarico per la redazione del *Piano di Recupero del Centro Storico*. Il Piano di recupero del centro storico è stato elaborato tenendo conto delle disposizioni legislative vigenti in materia, sia a carattere nazionale che regionale e da quanto indicato nel Piano Strutturale Comunale vigente. La redazione del Piano di Recupero ha, inoltre, tenuto conto delle indicazioni e prescrizioni contenute nel Piano del Colore, di cui è in corso l'iter tecnico-amministrativo per la relativa approvazione. Gli obiettivi e le indicazioni progettuali sono quelle già tracciate dal Piano Strutturale Comunale vigente, nelle relative schede di zona, esplicitate ed integrate anche sulla base delle indicazioni emerse da parte dell'Amministrazione Comunale e dall'Ufficio Tecnico, nelle riunioni preparatorie agli studi condotti. Le proposte elaborate nella redazione del Piano di Recupero, tendono ad operare verso una piena valorizzazione del centro storico ipotizzando, mediante la programmazione di interventi sia di carattere privato che di pubblico interesse, una sua ri-funzionalizzazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale. Il Piano di Recupero, infatti, introdotto con la legge n° 457 del 1978 ha posto le basi per affrontare la problematica del recupero non solo da un punto di vista squisitamente materiale ma anche e soprattutto sociale ed economico, attraverso una progettazione organica ed inclusiva, atta ad assicurare una piena riqualificazione del tessuto urbanistico e del patrimonio edilizio esistente, attraverso più azioni progettuali. Detti concetti si sono, naturalmente, arricchiti ed aggiornati nel corso degli anni, grazie al dibattito tecnico-scientifico ed alle applicazioni pratiche che si sono susseguite.

### **1. Elementi costitutivi del Piano di recupero**

Il Piano di Recupero del Centro Storico di Nocera Terinese si compone dei seguenti elaborati:

- **QUADRO CONOSCITIVO**

Tav. 01 – Inquadramento territoriale ed urbanistico

Tav. 02 – Individuazione area di intervento

Tav. 03 – Analisi della struttura urbana

Tav. 03a – Edifici di culto

Tav. 03b – Palazzi storici

Tav. 04 – Rilievo prospetti assi stradali principali

Tav. 04a – Rilievo prospetti assi stradali principali

Tav. 05 – Analisi del degrado

Tav. 06 – Analisi della consistenza edilizia

- **QUADRO PROGETTUALE**

Tav. 07 – Disciplina sulle preesistenze e nuovi interventi

Tav. 08 – Identificazione degli interventi a carattere privato e di interesse pubblico

Tav. 09 – Progetto del colore e degli elementi di decoro

Tav. 10 – Indicazione ed abaco per gli interventi di interesse pubblico

- **RELAZIONI E NORMATIVA**

R1 – Relazione generale

R2 – Regesto della consistenza edilizia

R3 – Norme Tecniche di attuazione

## **2. Specificità del centro storico: Cenni sullo sviluppo storico e urbanistico dell'edificato**

Dalle documentazioni storiche risalenti al V° secolo d.c., già il geografo Stefano di Bisanzio ricordava nei suoi scritti che lo storico Filisto Siracusano parlava degli insediamenti di Nucrion o Nuceria dei Brezi, mentre il celebre archeologo Paolo Orsi riconobbe, nel territorio di Nocera Terinese, ed in particolare sull'altipiano detto di "Tirena", tracce preistoriche dal carattere preellenico sulle quali si è concentrata l'attenzione della soprintendenza archeologica per identificare la città ivi sepolta: Temesa, Terina o Nucrion.

Secondo gli storici, la conferma del prestigio economico e sociale, del ruolo determinante e dell'importanza che anticamente rivestiva il territorio di Nocera nell'ambito del suo comprensorio, si deduce dall'atto formale con il quale Federico II D'Hohestaufen scelse di scambiare il feudo di Nocera con quello di Nicastro. Ma del suo prestigioso passato, oggi, si possono ammirare soltanto i resti anche se di estremo interesse culturale. Una delle opere di maggiore importanza è certamente il Convento dei Cappuccini che, costruito nel 1581, sui resti dell'antico castello Normanno di cui si legge ancora parte del perimetro murario, domina maestosamente l'abitato proponendosi come connotato essenziale per l'identificazione paesaggistica e panoramica del paese; la Chiesa Matrice di S. Giovanni Battista decorata con prestigiosi stucchi ed arredi conserva numerose ed antiche statue e tele del XVII° e XVIII° secolo, alcune delle quali attribuite al Pasqualetti; la statua lignea della Pietà, detta dell'Addolorata (sec.XVII°), che presenta lo schema compositivo michelangiolesco ed è oggetto di culto e festeggiamenti durante la Settimana Santa con il rito popolare a carattere religioso tra i più conosciuti della Calabria, quello dei "Vattienti".

La statua è custodita nella Chiesa dell'Annunziata che si caratterizza, fra l'altro, per la presenza di un altare in marmo verde di Calabria risalente al sec.XVII°; la Chiesa di S.Francesco con altarini tufacei di puro stile rinascimentale, l'arco trionfale (già annoverato tra i monumenti nazionali) che richiama forme arabo-normanne su cui sono incise scritte non ancora decifrate, poggia su due colonne ottagonali con capitello a paniere, con motivi di frutta e foglie e con basamenti a forma di

piedi leonini e bassorilievi posti tra le colonne e la muratura. Molti altri beni culturali sono cosparsi nel dedalo delle vuzze cittadine; citiamo i più importanti: il Portale Ligneo della Chiesa di S.Maria con bassorilievi dell'arte popolare rinascimentale, tra cui spicca la figura della sirena Ligea, simbolo mitico delle origini di Nocera Terinese; gli Archi tufacei, con bugnato a punta di diamante, nei cortili dei palazzi delle più antiche e nobili famiglie; portali, cortili, laghetti, "vote" e scorci suggestivi dell'impianto urbano tipicamente medievali. L'influenza religiosa della cittadina è evidenziata dalla presenza nel suo territorio di numerosissime chiese (solo sei nel nucleo urbano) e tre conventi (Minori Conventuali, Cappuccini, Agostiniani). La struttura urbana del centro capoluogo è costituita principalmente da cinque nuclei, (Rione Motta, Rione S. Caterina-Chianarella, Rione Valle-Cappuccini, Rione S. Giovanni-Canale e Rione S. Francesco), a valenza storico-architettonica che, insieme, costituiscono il Centro Storico. Ad essa si aggiunge un nucleo insediativo di recente espansione posto a monte. L'analisi dello stato di fatto ha messo in luce un degrado statico e formale di gran parte dell'abitato, caratterizzato soprattutto dalla presenza di numerose superfetazioni, da sensibili variazioni estetiche dovute, principalmente, ad interventi edilizi non guidati, dalla carenze di attività commerciali e di servizi. A ciò si aggiungono altre due categorie di problemi, da un lato gli alloggi storici presentano servizi tecnologici obsoleti e tagli dimensionali ridotti, dall'altro difficoltà di circolazione pedonale e veicolare. Ciò, unitamente ad altre problematiche di carattere socio-economico, rende sempre meno appetibile gli investimenti in questa parte del territorio comunale che, di conseguenza, registra progressivamente perdita di popolazione residente. Nonostante ciò il centro storico rappresenta ancora oggi la memoria storico-identitaria del comune di Nocera Terinese, di enorme valore testimoniale e di indubbe potenzialità. Nelle tabelle seguenti sono riportati i principali beni architettonici e storico-artistici presenti nel centro storico.

**Tabella 1**  
**Valori e beni architettonici**

<i>Architettura civile</i>	<i>Architettura religiosa</i>	<i>Architettura difensiva</i>
Palazzo Odoardi	Chiesa di S.Giovanni Battista	Torrazzo della Motta (resti cinta urbana) – rione Motta
Palazzo Ventura	Chiesa dell' Annunziata	
Palazzo Niccoli	Chiesa di S.Maria della Pietà	
Palazzo Rossi	Chiesa del Suffraggio (S.Martino)	
Palazzo Ventura	Chiesa di S.Francesco	
Palazzo Mancini	Convento dei Padri Cappuccini	
Palazzo Longo	Chiesa dei Padri Cappuccini	

<b>Tabella 2</b>	
<b>Valori e beni storico e artistici ed altre opere</b>	
<i>Beni storico artistici</i>	<i>Altre opere</i>
<p>Icona di S.Francesco (età medioevale)</p> <p>Arco trionfale (XI sec. Con influenze arabo.moresche del periodo normanno)</p> <p>Altari in pietra (sec. XV-XVI stile rinascimentale)</p> <p>Sculture romaniche (Chiesa di S.Francesco)</p> <p>Tele del XVII sec. (Scuola Napoletana)</p> <p>Portale decorato in pietra</p> <p>Altare in marmi locali verdi e neri con colonne di marmo verde Valsavuto nella Chiesa dell' Annunziata</p> <p>Portale Tufaceo (XVI sec.) stile Dorico adiacente la Chiesa di S.Maria della Pietà</p> <p>Portale Lapideo (XVII sec.)</p> <p>Loculo affrescato da Zimatore</p> <p>Statua Marmorea raffigurante S.Giovanni Battista (Rinascimentale) proveniente dall' Abbazia di S.Eufemia Vetere</p> <p>Gruppo statuario ligneo "la Pietà" di Scuola Napoletana ridipinto nel XIX sec. Da V.Cavalieri di Scagliano</p> <p>Cenacolo del Pascaletti (Chiesa di S.Giovanni Battista)</p> <p>Portale Tufaceo (XVI sec.) in Palazzo procida (resti)</p> <p>Altare ligneo nella Chiesa del Suffragio</p>	<p>Arco della Motta (Portale) – rione Motta</p> <p>Icona con cinque nicchie (probabile sito di un oratorio bizantino) – rione Motta</p> <p>Ponte di collegamento tra Rione Motta ed il resto del Centro storico (detto "La Ponta")</p> <p>Icone votive sparse nel territorio comunale</p>

### 3. Criticità emergenti

A seguito dell'analisi condotta dalla valutazione sullo stato di fatto, emergono, una serie di problemi dipendenti da vari fattori, quali:

1. le caratteristiche geomorfologiche del territorio dove sorge il nucleo antico;
2. le tecniche costruttive utilizzate, in funzione del pericolo derivante dalle caratteristiche geofisiche del luogo;
3. le caratteristiche della struttura urbana più antica in funzione delle diverse necessità di accessibilità dovute alle utilizzazioni nel tempo avute;
4. le specifiche tipologie edilizie, funzionali all'uso e ai modi di vita dei secoli scorsi, ma inadeguate alle diverse esigenze di vita attuali;
5. le caratteristiche intrinseche del patrimonio edilizio, il suo degrado e la realizzazione di interventi, recenti, non sempre congrui alle caratteristiche storiche del centro storico.

Per quanto riguarda il primo punto è da rilevare che il territorio di Nocera terinese già inserito nel "Elenco dei Comuni ad elevato rischio sismico", ricade in zona sismica di I categoria, ai sensi della classificazione sismica di cui all'O.P.C.M. n. 3274/03 e s.m.i., in forza della quale, tutti gli interventi dovranno adeguarsi a quanto disposto dalle nuove norme tecniche sulle costruzioni riportate nel D.M. 14.01.2008, nonché a quanto indicato nella Delibera della Giunta Regionale della Calabria n° 330 del 22 luglio 2011.

A fronte di tale rischio è da osservare che la totalità del patrimonio edilizio del Centro Storico è stato realizzato, nel lontano passato, con strutture in pietrame e/o in muratura e senza l'utilizzo di sistemi costruttivi antisismici, ne si è intervenuti, in occasione di interventi di manutenzione straordinaria ed in genere di recupero del patrimonio edilizio, con tecniche atte a ridurre il rischio sismico. Per quanto riguarda i problemi legati alle caratteristiche della struttura urbana, lo sviluppo delle eventuali funzioni turistiche e di servizio, così come quelle di tipo strettamente residenziali, sono fortemente condizionate dal problema della difficile accessibilità urbana, i cui effetti mettono in pericolo le caratteristiche qualitative ambientali del luogo, aggravando il processo di spopolamento del centro storico. La fruibilità dello spazio urbano storico è legato a due diversi ordini di cause e motivi dipendenti dalle caratteristiche fisico-morfologiche delle due distinte strutture urbane che compongono il centro storico. Quella più antica, formata dal nucleo d'origine "Motta", più compatto ed articolato con stradine strette e racchiuso in un perimetro circoscritto e l'altra risalente a circa 2 secoli fa, sviluppatosi in modo lineare sulla viabilità principale e che risale le pendici del colle con scale e gradinate con punti di accentuata pendenza. All'interno della struttura più antica, viste le caratteristiche geometriche della rete viaria, gli spazi pubblici risultano disagiati e quindi poco fruibili, ed addirittura emarginanti per le categorie svantaggiate (anziani, bambini, invalidi, etc.), inoltre risulta estremamente difficile l'ingresso, anche solo per necessità, degli autoveicoli di emergenza (ambulanza, trasporto disabili, vigili del fuoco, etc.). Questi disagi, legati anche al fatto che i residenti anziani costituiscono un'alta percentuale, è una concausa della progressiva contrazione dei residenti e della chiusura delle poche attività presenti, con conseguente abbandono del patrimonio edilizio e relativo degrado generale fisico e sociale, processo che ha dire il vero negli ultimi anni sembra essersi sensibilmente attenuato. Per quanto riguarda invece la seconda espansione storica del centro storico, le problematiche cambiano, infatti, l'asse su cui si è sviluppato l'abitato è il luogo pubblico per eccellenza del paese dove si concentrano attività commerciali, dove si svolge la vita sociale e di relazione della comunità; allo stesso tempo, è il luogo di attraversamento, e di accesso del paese con conseguente e frequente affollamento veicolare che produce effetti negativi quali: congestione, scarsa fruibilità dello spazio urbano, perdita di percezione dell'immagine urbana (sottrazione di spazi pubblici utilizzati per la circolazione veicolare, per il parcheggio e la sosta). Tali effetti incidono, in modo negativo, nella capacità d'attrazione turistica del centro storico di Nocera Terinese, limitandone sensibilmente i livelli di qualità della vita.

#### **4. Obiettivi generali e specifici del piano di recupero**

Il Piano di Recupero del Centro Storico di Nocera Terinese, nel rispetto dell'integrità fisica del tessuto urbano ed edilizio e nella valorizzazione dell'identità culturale del centro storico, si articola sui seguenti obiettivi principali:

- tutela, rivitalizzazione e rifunzionalizzazione del centro storico e del suo nucleo più antico;
- salvaguardia della primaria funzione residenziale, fattore primario per l'equilibrio sociale, e per la conservazione della propria memoria storica e della propria identità culturale;
- miglioramento della qualità urbana, ambientale del centro storico e quindi della qualità di vita della comunità locale;
- messa in sicurezza della struttura urbana.

Per la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione del centro storico di Nocera Terinese l'idea progettuale che si propone è la trasformazione d'uso, compatibilmente con le caratteristiche storico-architettoniche del luogo, e con la funzione primaria residenziale, di parte del patrimonio edilizio esistente. Obiettivo di tale trasformazione è la diffusione della ricettività turistica e dei servizi di supporto, attraverso la realizzazione dei presupposti per la creazione di un vero e proprio albergo diffuso. Tale scelta è determinata dal ruolo che il turismo ha avuto a Nocera Terinese negli ultimi anni per effetto dell'affermarsi, in relazione al diffondersi nell'attuale società di una nuova cultura ambientale, delle peculiarità storico-artistiche e paesaggistiche del territorio, tendente ad integrare le tradizionali offerte legate al turismo balneare con nuove direttrici di sviluppo del settore in contesti storici e agroturistici. Un'analisi del settore turistico ci dimostra, infatti, come questo cambiando sia possibile, anche in relazione della localizzazione all'interno del centro storico di importanti attività legate all'arte, quale ad esempio la sede del Conservatorio di Musica o le numerose iniziative attivate nel corso degli anni con l'Accademia delle Belle Arti, che ha proiettato il Centro Storico di Nocera Terinese in una nuova dimensione di attrattività. Inoltre, così come confermano i rapporti di ricerca e i dati statistici sulla domanda, sull'offerta e sui flussi turistici, si registra un forte aumento del numero di turisti che preferisce alloggiare nei dintorni delle città balneari e/o in campagna per poter compiere escursioni e visite nei luoghi d'arte e di interesse naturalistico e storico-archeologico. Le ragioni di questa tendenza stanno nelle condizioni di migliore vivibilità, che l'ambiente extra-urbano o di un piccolo paese offrono rispetto alle grandi città. Si tratta di un movimento turistico, seppur minore rispetto a quello di massa delle grandi città d'arte e/o delle località balneari, ma di grande qualità, autentico perché alla ricerca di un contatto diretto con la popolazione locale, la sua cultura, le sue tradizioni. L'ipotesi di valorizzazione mira alla realizzazione di un modello di ricettività alternativa e complementare che comporti l'espansione nel centro storico del terziario diffuso; un modello che utilizzando la capacità di

attrazione della Marina di Nocera Terinese, ormai centro turistico balneare consolidato, affermi i valori locali, le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche dei centri collinari. Un modello di ricettività che faccia riferimento al sistema del turismo rurale francese, il quale vive della ricettività giornaliera, delle brevi vacanze (week-end), delle vacanze settimanali. Tale modello potrebbe attuarsi nel centro storico realizzando case albergo, camere da affittare, eventualmente integrate con servizi di bar e ristoranti esterni, strutture che prevedano l'utilizzo delle attuali attrezzature sportive e ricreative pubbliche e di quelle programmate dal piano di recupero (Parco Lineare e Parco Urbano). Le strutture ricettive potranno utilizzare la parte del patrimonio abitativo oggi interessato da fenomeni di degrado e/o abbandonato, integrandosi con la residenza ancora presente. In tal modo Nocera Terinese potrà garantirsi, nel quadro di un rigoroso rispetto dei caratteri storici e naturali, un'ulteriore fase di sviluppo sostenibile attraverso la rivitalizzazione del centro storico.

In tale contesto la conservazione e valorizzazione del centro storico consegue un triplice obiettivo:

- mantenimento dei caratteri storico-ambientali ed innalzamento delle qualità urbane e di vita;
- sviluppo socio-economico, legato alle attività turistico-ricettive, compatibile con l'identità storica del luogo;
- Ammodernamento del patrimonio abitativo con conseguente innalzamento degli standard e dei livelli di qualità della vita;

Le motivazioni del progressivo abbandono della funzione residenziale del centro storico è da ricercarsi nelle mutate condizioni dell'abitare attuale rispetto a quello dei secoli passati, quando fu realizzato. Tipologie edilizie inadeguate al modo di vita attuale, vie, viottoli di dimensioni fisiche insufficienti per la viabilità carrabile anche di servizio o di soccorso. Spopolamento che ha comportato un continuo ed inarrestabile degrado del patrimonio edilizio minore del centro. Per tali motivi si dovrà adottare una politica che permetta interventi che, pur nella salvaguardia delle caratteristiche architettoniche e tipologiche del costruito, permetta un adeguamento delle tipologie edilizie alle mutate condizioni di vita. Inoltre si dovrà recuperare parte dell'edilizia esistente a funzioni, quale quella turistico-ricettiva, commerciali e di servizio che bene si adegua alle caratteristiche tipologiche e dimensionali dell'edilizia esistente. La ricerca di una nuova qualità ambientale, prerogativa per lo sviluppo del centro storico, sarà possibile oltre che attraverso la valorizzazione delle risorse naturalistiche e storiche presenti nel territorio, anche attraverso un miglioramento diffuso della qualità urbana e di vita del paese e della sua comunità, contribuendo anche al raggiungimento del precedente obiettivo generale.

Uno degli obiettivi immediati del P. di R., è quello di facilitare nel breve periodo una operatività del "quotidiano", che crei le condizioni per migliorare il confort abitativo. Non si tratterà di prescrizioni particolari e vincolistiche, ma di provvedimenti atti ad stimolare elementi di fattività dal "basso"

che, in preparazione dei grandi interventi di carattere pubblico (realizzazione delle aree parco, aree parcheggio, etc) possano, quantomeno, arrestare il processo di degrado del patrimonio edilizio. Le trasformazioni edilizie minori quali: serramenti, tende aggettanti, coperture, intonacatura e tinteggiatura degli edifici, recinzioni, impianti tecnologici, e altri elementi minori, regolamentati nelle Norme tecniche di attuazione, dovranno integrarsi con le disposizioni del Piano del Colore, da approvarsi immediatamente a seguito all'adozione del Piano di recupero Tali interventi, seppur minori, hanno comunque un pesante impatto visivo arrivando a riqualificare una scena urbana che oggi appare tale da compromettere l'immagine complessiva del centro storico. Nel caso di Nocera Terinese, la messa a punto di metodologie d'intervento nel centro storico non potranno prescindere dalla consapevolezza che sono anche queste le modificazioni che, per il loro carattere spontaneo e diffuso, dovranno essere indirizzate e facilitate. Con l'approvazione del P.di R. saranno, quindi, realizzati gli interventi strutturali, che concorrono alla definitiva valorizzazione del sistema storico-insediativo, quali:

- il miglioramento dell'accessibilità urbana come innesco del processo di trasformazione;
- il recupero dei fabbricati degradati;
- il miglioramento e ammodernamento delle strutture residenziali e non residenziali.

Per il miglioramento dell'accessibilità è necessario potenziare la dotazione di parcheggi di attestazione, nonché migliorare la fruizione pedonale dei percorsi. Occorre, parallelamente, determinare le condizioni più favorevoli per un'appropriata utilizzazione delle strutture completando e razionalizzando la viabilità esterna di accesso, conformemente agli indirizzi progettuali del P.S.C. vigente. Gli interventi operativi non dovranno comportare innovazioni di rilievo ma il mantenimento di tutti gli elementi sia edilizi che di ambientazione, mediante azioni che si inseriscono, congruemente, nel contesto ambientale del centro storico. Si tratta, in sostanza, di evitare interventi che siano incompatibili con il carattere del tessuto storico da salvaguardare e soprattutto, di riconferire a quelle strutture una funzione appropriata, mediante idonee connessioni con le strutture pubbliche esistenti, mediante opere di ammodernamento comprendenti servizi e dotazioni tecnologiche. Gli interventi nel centro storico devono favorire il mantenimento del tessuto sociale e soprattutto considerare essenziale il miglioramento della qualità della vita locale, con la predisposizione delle attrezzature necessarie alla sua rivitalizzazione. Tali azioni sono tese ad arrestare l'esodo della popolazione che aveva trovato in quell'ambiente propria collocazione e di far sì che, nella dinamica del ricambio demografico, sia assicurato un giusto equilibrio tra le attività residenziali, che sono le fondamentali, e le altre attività urbane, riferite essenzialmente alla ricettività ed ai relativi servizi.

## **5. Le scelte del piano – normativa di attuazione e prescrizione di colore**

L'ambito di interesse del centro storico comprende nuclei e singoli edifici ritenuti di interesse storico, artistico o di particolare pregio ambientale, nonché le aree circostanti che ne costituiscono parte integrante. L'ambito della città storica, è inteso come l'insieme delle aree urbane che conservano, nelle caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto urbano, dell'impianto fondiario, nonché nelle caratteristiche strutturali, tipologiche e formali sia dei manufatti edilizi che degli spazi scoperti, i segni delle regole che hanno presieduto alla vicenda storica della loro conformazione. Dal punto di vista progettuale, il Piano di recupero prevede due diverse categorie di azione:

1. Disciplina sulle preesistenze e nuovi interventi di carattere privato
2. Disciplina sulle preesistenze e nuovi interventi di interesse pubblico.

All'interno della prima categoria rientrano quelli riferibili al patrimonio edilizio esistente ovvero:

- Interventi di Restauro conservativo;
- Interventi di demolizione e ricostruzione composita con aumento di volume e superfici utili;
- Interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria o interventi di ristrutturazione con recupero ai fini abitativi e/o turistico-ricettivi, servizi e commerciali dei sottotetti e piani seminterrati;

All'interno della seconda categoria rientrano, invece, quelli di carattere pubblico ovvero:

- Interventi su aree destinate alla viabilità e parcheggi;
- Interventi su aree destinate all'uso pubblico:

- a) verde pubblico per parco urbano e parco lineare
- b) spazi pubblici attrezzati (piazze e zone ad uso pedonale)

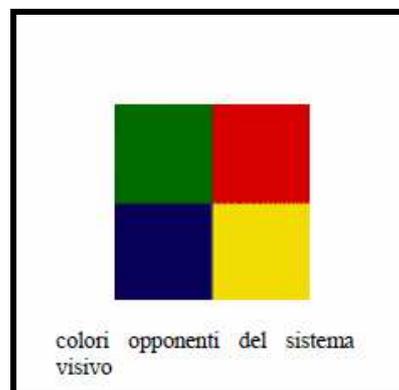
Le diverse tipologie di intervento sono disciplinate nelle Norme tecniche di Attuazione e negli elaborati progettuali.

Il piano di recupero ha recepito, inoltre, gli studi condotti in sede di redazione del piano del colore. Pertanto, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, limitatamente a tali aspetti, sono guidati dalle disposizioni riportate nell'elaborato n°9 "Progetto del colore ed elementi di decoro". In estrema sintesi, all'interno del centro storico, si è cercato di valorizzare particolari assi stradali e spazi pubblici, per lo più piazze (schede per gli edifici posti all'interno delle fasce cromatiche e valorizzare particolari assi stradali. Per gli assi stradali e le piazze si è cercato di dare priorità all'effetto scenico o prospettico dato dal susseguirsi delle facciate, accordando tra loro le tinte di

edifici attigui. Nel fare ciò si è mantenuto il colore originario degli edifici storici dove ancora leggibile, accordando successivamente il colore degli edifici ritinteggiati o recenti. Poiché le tinte scelte derivano solo da un esame visivo, per gli edifici storici è comunque possibile ripristinare le tinte originarie quando siano oggettivamente testimoniabili (ad esempio se si rivengono tracce del precedente intonaco al di sotto dell'ultimo strato). Conformemente al Piano del per la codifica univoca dei colori da utilizzare per la tinteggiatura degli elementi che compongono le facciate, si è scelto il sistema NCS (Natural Color System) che di seguito si richiama.. Il sistema NSC è basato sulla teoria dei colori opposti ipotizzata dal fisiologo tedesco Ewald Hering (1834-1928) e confermate sperimentalmente nel 1966 da David Hubel e Torsten Wiesel è stato realizzato dall'Istituto Scandinavo del Colore (SCI) nel 1946. Nel 1952 è stato introdotto l'atlante del colore con 600 colori. Oggi il sistema NCS è composto da 1750 campioni di colore in una distribuzione omogenea, percettivamente equidistante, contenente anche i valori della norma CIE. Il sistema NCS (Natural color System) oggi costituisce la Norma svedese S5 01 92 02, adottata da molti paesi europei.

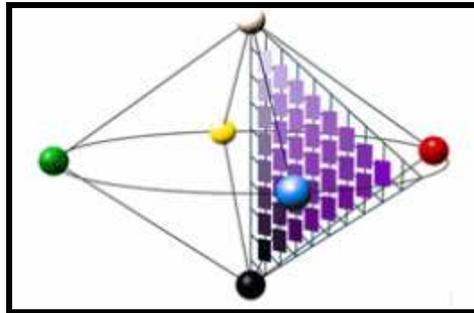
Si basa sui sei colori fondamentali:

- 4 colori cromatici : giallo (Y = yellow), rosso ( R=red), blu (B=blue), verde (G=green)
- due colori acromatici : bianco (W= white) e nero (S= black)

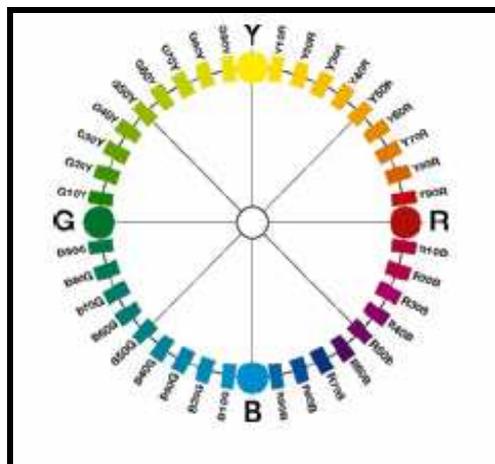


La mescolanza tra i colori fondamentali e la scala dei grigi produce tutti i colori percepibili in una forma di un doppio cono (solido cromatico NCS). In questo modello tridimensionale, che è chiamato il solido NCS dei colori, tutti i colori di superficie immaginabili possono avere una specifica collocazione, e quindi una esatta notazione NCS. La disposizione geometrica dei colori all'interno del solido cromatico NCS consente la codificazione di 1.750 colori, considerati idonei di essere applicati professionalmente nei vari campi della comunicazione e del design. Per rendere le

cose più semplici, il doppio cono è suddiviso in due modelli bidimensionali – il cerchio NCS e il triangolo NCS dei colori.



I quattro colori fondamentali insieme ai colori intermedi compongono il cerchio cromatico NCS. Il cerchio dei colori NCS è una sezione orizzontale che taglia nel mezzo il solido NCS: in tale cerchio i quattro colori elementari sono situati ai quattro punti cardinali. Il cerchio cromatico completo NCS contiene 40 colori con la massima saturazione. Ogni quadrante compreso tra due colori elementari adiacenti è suddiviso in 10 parti. La denominazione dei colori NCS viene espressa in un codice in percentuale. Ad esempio è indicata la tonalità Y90R, ovvero un colore che appare per 10% giallo e per il 90% rosso.



Ognuno dei 40 colori del cerchio cromatico NCS ha una sezione verticale del solido che si unisce all'asse della scala dei grigi creando 40 triangoli (tavole NCS). Sui vertici di ciascun triangolo si trovano i tre valori assoluti: sul vertice di destra il colore della massima saturazione(C), su quello di sinistra in alto, il bianco assoluto (W) e su quello in basso, sempre a sinistra, il nero assoluto. Colori della stessa tonalità possono essere caratterizzati da valori diversi per quanto riguarda la loro nerezza o cromaticità; si tratti in questi casi di nuance diverse. Nella figura è indicata la nuance 2030. un colore che presenta il 20% di nerezza e il 30% di cromaticità.



Nel sistema NCS ogni colore è contrassegnato da un codice che esprime il valore della nuance e quello della tonalità. Ad esempio, nella notazione NCS: 2030 – Y90R, 2030 sta per nuance, cioè per il grado di somiglianza con il nero S e con la massima cromaticità C. In questo caso la nerezza (s) è al 20% e la cromaticità (c) al 30%, mentre Y90R indica la tonalità (10% di giallo e 90% di rosso). I colori grigi neutri sono privi di tonalità ( e quindi hanno cromaticità = 0) e sono determinati solo dalla nuance: S 0500N è il bianco , seguito da S1000N, S1500N, fino a S9000 – N

Il progettista incaricato  
dr. Arch. Mariarosaria Matrella